

## **PERCHE' OCCORRE UNA LEGGE PER LA CONSERVAZIONE DEI REPERTI DEI DELITTI PIU' GRAVI QUALI OMICIDI E STRAGI**

Ogni tanto qualcuno esprime stupore, o forse scetticismo, quando dico pubblicamente che avvocati, magistrati, esponenti delle forze dell'ordine e – non ultimo – i media, dovrebbero unirsi per spingere il Parlamento ad emanare **una legge organica, di tutela dei reperti dei delitti più gravi: stragi ed omicidi volontari, che sono anche i delitti che non vanno mai in prescrizione.**

“Ma come – mi dicono – in Italia abbiamo già 50.000 o 100.000 leggi, non ci sono già leggi che tutelino i reperti dei delitti più gravi?”

La mia risposta - per quanto a qualcuno possa sembrare sbalorditiva – è sempre una sola: no!

Le uniche disposizioni di legge e processuali che indirettamente riguardano la questione sono gli articoli 665 cpp e segg., che riguardano l'esecuzione penale. Quindi in teoria è il Giudice dell'esecuzione, ovvero chi ha emesso il provvedimento originario, e quindi la sentenza di condanna o di assoluzione dell'imputato, a dover stabilire la sorte dei reperti dei delitti: confisca e di regola successiva distruzione, oppure, per gli oggetti di qualche valore, la vendita o ancora la restituzione all'imputato – se assolto – o alle famiglie delle vittime.

**Ma la legge processuale non distingue in alcun modo tra reperti di reati di poco conto e reperti di reati gravi, omicidi e stragi e imprescrittibili.**

Quindi nella pratica dei Tribunali accade che talora siano il GIP o il PM di quel processo, che avevano seguito le indagini, ad emanare disposizioni di conservazione di reperti importanti dei loro processi, pur non avendone affatto l'obbligo.

Un giudice diceva – anni fa – che lui disponeva con provvedimenti ad hoc la conservazione delle armi dei delitti di terrorismo, anche dopo le sentenze e la fine dei processi che aveva avuto in carico, perché gli interessava comparare le armi dei vecchi casi con quelle dei nuovi delitti che gli venivano assegnati.

Però tutto ciò era, ed è, semplicemente una lodevole iniziativa personale e normalmente molti reperti di delitti gravi finiscono distrutti dopo alcuni anni, poiché ogni anno nuovi reperti si aggiungono ai precedenti negli Uffici corpi di reato, ed è abbastanza normale che – per fare spazio nei locali – molti Cancellieri chiedano ai giudici di autorizzare l'eliminazione dei reperti più vecchi. Spesso sono giudici sopravvenuti che non sanno niente del processo cui si riferiscono.

Ciò è quanto avvenne ad esempio per il delitto di Lidia Macchi, del 1987. I reperti del suo caso erano stati depositati nell'ufficio corpi di reato di Varese, e dopo anni un cancelliere aveva compilato un registro manuale di quasi 100 pagine, con l'elenco dei reperti più vecchi, da mandare al macero, tra cui droga e armi.

Tuttavia quel registro era solo un elenco numerico di fascicoli, un manoscritto del tutto incomprensibile, e che era stato poi sottoposto al visto di un giudice, che lo firmò senza ovviamente preoccuparsi di andare a cercare e guardare centinaia di vecchi fascicoli, sparsi

negli archivi del Tribunale, per capire se tra essi ci fossero reperti di delitti imprescrittibili. Questo è quello che avviene spesso in tutti i Tribunali.

Quindi nella pratica dei Tribunali italiani accade che i reperti dei delitti più gravi e imprescrittibili giacciono alla rinfusa negli Uffici corpi di reato, accanto a reperti di reati "bagatellari" come la vendita abusiva di prodotti contraffatti: videocassette, CD, borse, farmaci, e così via, spesso in condizioni inadeguate di custodia e conservazione, in locali che diventano caldissimi in estate e troppo freddi in inverno, causando non di rado anche il loro deterioramento.

Nelle nuove disposizioni cui il Ministro di giustizia dovrebbe mettere mano quanto prima approvare quanto prima, occorrerà innanzi tutto riservare un **trattamento speciale ai reperti dei delitti imprescrittibili**: gli omicidi volontari, si possono escludere gli omicidi colposi, e le stragi. Dovranno essere anche conservate con particolare cura le armi da fuoco utilizzate in altri reati, come ad esempio rapine o comunque rinvenute, perché può sorgere la necessità, anche molto tempo dopo, di una perizia balistica comparativa per accertare se esse siano state utilizzate in delitti.

**Questi reperti speciali dovranno essere custoditi in locali separati nei Tribunali, in ambienti che ne garantiscano l'integrità e ne evitino il deterioramento.**

Inoltre dovranno essere garantite le opportune condizioni di sicurezza nella custodia: l'accesso ai locali e ai reperti speciali dovrà essere autorizzato da 2 magistrati, che annotino il nominativo di colui che chiede di accedervi, la ragione dell'accesso, il tempo di utilizzo dei reperti, il tipo di indagine che viene compiuta, e la data di restituzione.

E ovviamente la manipolazione dei reperti dovrà essere consentita solo a fronte di comprovate esigenze di indagine, ad enti e soggetti di provata affidabilità, ad esempio il RIS dei Carabinieri, La Polizia Scientifica, i consulenti delle parti private nel corso dei processi.

E' poi necessario che gli elenchi dei reperti dei delitti imprescrittibili siano compilati in modo chiaro, con un'indicazione della data di ingresso del reperto, del delitto cui si riferisce (col nome della vittima), e in registri computerizzati, sotto la gestione di giudici e Pubblici Ministeri.

E' poi fondamentale suddividere i reperti in **tre categorie**, ai fini di una loro efficiente, ordinata e sicura conservazione:

a) Reperti di piccole dimensioni: quali piccole armi, pistole, coltelli, documenti, munizioni, computers, chiavette USB, CD e così via

b) Reperti biologici: in considerazione della delicatezza della loro conservazione, dovranno obbligatoriamente essere conservati in appositi locali separati, presso istituti di Medicina legale, Università, laboratori in condizioni tali da garantirne la conservazione (tra cui frigoriferi speciali) ed impedirne il deterioramento. E ovviamente anche l'accesso a questi locali e la manipolazione dei reperti dovrà debitamente essere autorizzata da 2 magistrati. In nessun caso sarà consentito spostare i reperti biologici che devono essere conservati al freddo e non in ambienti a temperatura normale.

c) Reperti di grandi dimensioni: quali automobili, camion, macchinari industriali e così via. Tutti questi reperti voluminosi devono essere conservati in condizioni di sicurezza in locali speciali, e

in appositi autoparchi al chiuso, onde impedirne il deterioramento, presso le Questure o presso altre strutture autorizzate.

La nuova legge dovrà stabilire che **la distruzione di un reperto di un delitto imprescrittibile potrà avvenire solo decorsi non meno di 50 anni dalla fine di un eventuale processo, al fine anche di consentire ai condannati che si proclamino innocenti e vittime di errori giudiziari di beneficiare di un'eventuale revisione della sentenza di condanna**, a fronte di nuove prove, o di nuove tecniche scientifiche in grado di esaminare in modo più efficiente quei reperti.

**E qualora i delitti siano rimasti insoluti, ovviamente i reperti dovranno continuare ad essere conservati, senza alcun limite di tempo.**

Questi dovrebbero essere i principi basilari e le linee guida di una nuova legge che finalmente riesca a porre rimedio a quella che è una vergogna della nostra giustizia, e che si protrae ormai da troppi decenni: la distruzione dei reperti dei delitti più gravi o il loro irreparabile deterioramento.

Del resto sono sempre più numerosi i casi in cui nuove indagini riguardanti *cold cases* possono ripartire grazie alle tecniche scientifiche più avanzate di oggi, spesso su sollecitazione dei parenti delle vittime.

C'è qualche caso fortunato. Quello di Cristina Mazzotti, ad esempio, sequestrata ed uccisa nel 1975 per il quale sono oggi a giudizio dinanzi alla Corte d'assise di Como 4 sequestratori a seguito di impronte papillari ritrovate su una autovettura che avevano usato e quello di Nada Cella, uccisa a Chiavari 28 anni nello studio di commercialista ove lavorava grazie, anche se non solo, all'esame di un bottone ritrovato sul luogo del delitto.

Ma le possibili nuove indagini troppe volte si infrangono contro la sparizione di reperti e questo, soprattutto per rispetto alle vittime, non deve più accadere.

Alberto Miatello

con Guido Salvini

20 novembre 2024